



**COMUNE DI FIORANO MODENESE**

PROVINCIA DI MODENA

**VARIANTE 2021 AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE E AL  
REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO FINALIZZATA  
ALL'INSERIMENTO NEI PROPRI STRUMENTI URBANISTICI DI  
UN'AREA PER LA REALIZZAZIONE DI UNA ATTREZZATURA  
SCOLASTICA IN LOCALITÀ SPEZZANO**

**CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE (L.R.20/2000):**

**DOCUMENTO di VALSAT - SINTESI NON TECNICA**

Il Sindaco:  
Francesco Tosi

La Dirigente Settore Pianificazione e Gestione del Territorio:  
Arch. Grazia De Luca

I Progettisti:  
Arch. Carlo Santacroce (Variante PSC/RUE)  
Dott. For. Giovanni Trentanovi (ValsAT)

Collaboratori:  
Filippo De Vigili, Forestale Iunior

**Luglio 2021**



## INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<b>1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI INTERVENTO E DELLA PROPOSTA DI PROGETTO</b> .....	<b>5</b>
1.1 DESCRIZIONE DEL SITO .....	5
1.2 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PSC/RUE: AREA SCOLASTICA SPEZZANO.....	7
1.2.1 <i>Obiettivi della variante</i> .....	7
1.2.2 <i>Caratteristiche e modalità di attuazione della variante</i> .....	9
1.2.3 <i>Soluzioni progettuali attuate al fine di minimizzare gli impatti</i> .....	11
<b>2. ANALISI DI COERENZA ESTERNA – VERIFICA DI CONFORMITA’ A VINCOLI E PRESCRIZIONI</b>	<b>12</b>
2.1 INTRODUZIONE.....	12
2.2 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA .....	13
2.3. PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE .....	14
2.3.1 <i>Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)</i> .....	14
2.3.2 <i>Verifica conformità standard urbanistici e dotazioni pubbliche</i> .....	19
2.4 PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....	20
2.4.1 <i>PAI (Piano di Assetto Idrogeologico - Fiume Po)</i> .....	20
2.4.2 <i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA, Bacino del fiume Po)</i> .....	21
2.4.3 <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)</i> .....	23
2.4.4 <i>Classificazione Acustica Comunale</i> .....	24
2.4.5 <i>Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)</i> .....	26
2.4.6 <i>Piani di Mobilità Sostenibile (PUMS, PGTU, BiciPlan)</i> .....	27
<b>3. SINTESI VALUTATIVA DELLE INTERFERENZE DELLA VARIANTE SULLE MATRICI AMBIENTALI</b>	<b>29</b>
.....	
<b>4 PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>32</b>



## PREMESSA

La **Valutazione Ambientale Strategica** è stata codificata a livello europeo tramite la *Direttiva 2001/42/CE* del Parlamento e del Consiglio Europeo, riguardante la valutazione degli effetti di piani e programmi. Si tratta di uno strumento il cui scopo è quello di valutare le conseguenze ambientali di politiche, piani e programmi, al fine di assicurare che gli effetti ambientali siano completamente affrontati e risolti in maniera appropriata già fin dalle prime fasi del processo decisionale, alla pari delle considerazioni economiche e sociali.

La *Direttiva n°42*, approvata il 27 giugno 2001 e nota comunemente come *Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, è stata poi recepita in Italia con il *D. Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”*, successivamente modificato e integrato.

La legge urbanistica regionale *LR 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”* ha introdotto, all’*art. 18*, uno strumento denominato “**Documento di Valsat - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale**” consistente in un rapporto ambientale e territoriale e leggibile quale parte integrante del piano sin dalla prima fase della sua elaborazione.

Il presente documento costituisce quindi, ai sensi dell’*art. 18 della LR 24/2017, comma 4*, la **Sintesi Non Tecnica**, che accompagna la variante denominata “Variante al PSC 2021 – Individuazione polo scolastico di Spezzano”.

La Variante in esame, che segue il procedimento di cui all’*art.32 della L.R.20/2000* (per quanto concerne il PSC) e gli *artt.33 e 34* (per quanto concerne il RUE), si è resa necessaria al fine di addivenire alla acquisizione, previo Accordo preliminare con i privati ai sensi dell’*art.18 della LR20/2000* e dell’*Art.11 della L.241/1990*, delle aree di proprietà privata necessarie alla realizzazione della scuola elementare e delle aree necessarie ad assicurarne un’adeguata accessibilità sostenibile.

## 1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI INTERVENTO E DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

### 1.1 DESCRIZIONE DEL SITO

Il presente documento di Valsat riguarda un'area localizzata nella porzione più a sud del comune di Fiorano Modenese, fra Via Ghiarella e Via Minzoni. Il lotto si localizza in un contesto paesaggistico di interfaccia urbano-rurale. Trattandosi di un cuneo agricolo in territorio urbanizzato, circondato ai lati nord, est e ovest da edifici prevalentemente residenziali (Quartiere di Spezzano), si affaccia sul territorio rurale precollinare verso sud. L'area in questione si inserisce longitudinalmente a cuneo nel margine del territorio urbano per gran parte della sua estensione.



Figura 1 Individuazione ambito di intervento, base cartografica (Waze maps a sx, Google Satellite a dx)



*Figura 2 Vista dell'area della variante in direzione della quinta collinare*



*Figura 3 Incrocio fra via Don G. Minzoni e via Ghiarella (sx), confine est dell'area lungo Via del Cappellano (dx)*

L'area della variante ricade in una zona ARP del PSC, Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (A-18, art.63) e comprende al suo interno un Sistema Insediativo Storico (IS, Insedimenti e infrastrutture storici del territorio rurale (A-8), art.41), aree identificate nella tavola 1b del PSC.

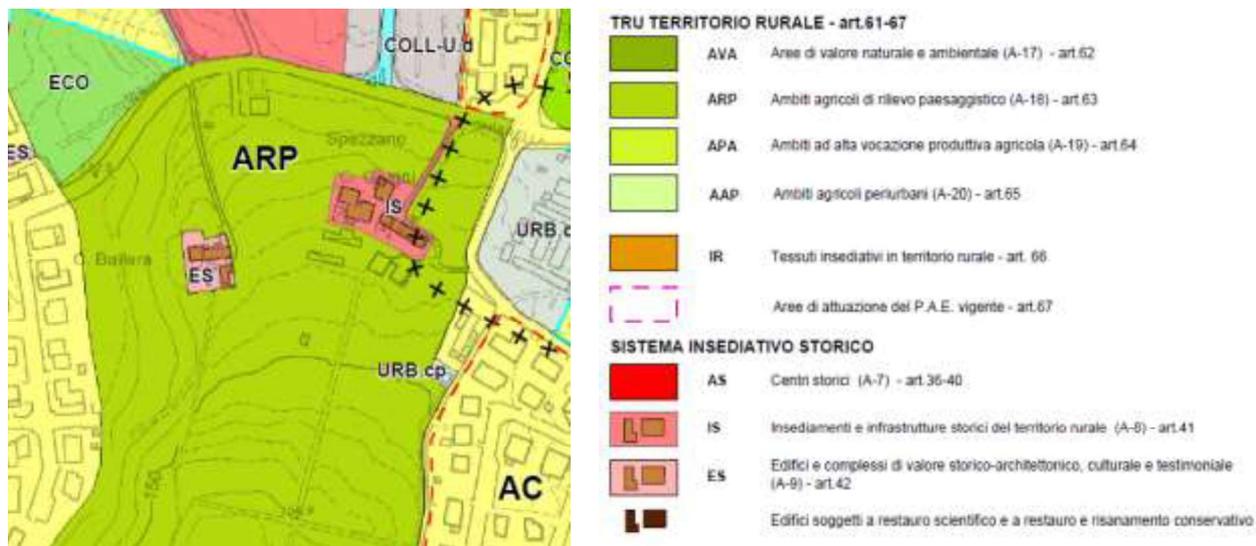


Figura 4 Tav. 1b Ambiti e Trasformazioni Territoriali (PSC)

## 1.2 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PSC/RUE: AREA SCOLASTICA SPEZZANO

### 1.2.1 Obiettivi della variante

La presente variante alla pianificazione comunale viene proposta con l'obiettivo di dare attuazione alle scelte di riqualificazione e ampliamento delle dotazioni scolastiche previste dall'Amministrazione comunale.

L'Amministrazione comunale ha infatti da tempo assunto un dettagliato programma edilizio scolastico con l'obiettivo di consegnare alla comunità locale scuole con le più alte prestazioni antisismiche, di risparmio energetico, totalmente inclusive, prive di barriere architettoniche e con spazi funzionali – distributivi più performanti rispetto agli edifici scolastici attuali.

Al fine di dare attuazione al Polo scolastico di Spezzano, l'Amministrazione aveva già perfezionato, nel luglio 2016, una specifica variante urbanistica, nell'ambito delle procedure di cui all'art. 40 della L.R. n. 20/2000 "accordo di programma" approvata dal comune di Fiorano con deliberazione

di Consiglio Comunale n. 52 del 28/07/2016 e successiva n. 8 del 23/02/2017 e dalla Provincia di Modena con decreto del Presidente n. 130 del 31/07/2017. A fronte di tale procedura, il soggetto attuatore dell'Accordo si era impegnato ad acquisire la proprietà dell'area (individuata in catasto al Fg 23 mappale 131) sulla quale realizzare un nuovo polo scolastico.

Tale procedimento è stato tuttavia interrotto dalla nota prot. 1280 del 18 gennaio 2019 con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha comunicato ad Immobiltec SpA l'incompatibilità della proposta di realizzazione del nuovo polo scolastico di Spezzano nell'area individuata (nota pervenuta, per conoscenza, al Comune di Fiorano Modenese in data 21/01/2020 ed attestata al protocollo generale con il n. 1376/19). La successiva comunicazione di "riavvio del procedimento per la rideterminazione delle prescrizioni contenute nel DCR 28/05/2018" prot. 1364 del 21/01/2019 (attestata al protocollo dell'Ente con il n.1436 del 21/01/2019) ed il decreto n. 510 del 16/05/2019 del Presidente della Commissione Regionale per il patrimonio culturale che sancisce il divieto di realizzazione di nuove costruzioni nell'area interessata hanno reso, di fatto, irrealizzabile il progetto.

L'Amministrazione comunale ha pertanto intrapreso un nuovo percorso per giungere all'individuazione di aree alternative, sempre in adiacenza alla località di Spezzano, dove collocare il nuovo polo scolastico e potere così dare attuazione alle previsioni di riqualificazione e ampliamento delle dotazioni scolastiche previste.

Tale percorso di analisi ha portato ad individuare quali aree idonee:

- l'area di proprietà comunale sita in via Ghiarella a Spezzano (catastralmente identificata al Foglio 21 mappale 142) quale area idonea per la realizzazione della scuola materna;
- l'area di proprietà privata identificata in catasto al fg.23 Mappale 515, quale area idonea a realizzare le scuole elementari, in quanto aree poste in prossimità alle succitate aree di proprietà comunale e tali da consentire uno sviluppo unitario, coordinato e funzionale della polarità dei servizi;
- le aree di proprietà private identificate in catasto al fg.23 Mappale 304 quali necessarie ad assicurare una accessibilità sostenibile alla nuova struttura scolastica.

La scelta delle aree è stata condotta con l'obiettivo di realizzare un polo organico dei servizi,

caratterizzato da spazi adeguati e coerentemente localizzati, la cui accessibilità dalla frazione di Spezzano risulti agevole, in particolare per l'utenza pedonale e ciclabile.

La presente Variante si è resa necessaria al fine di addivenire all' acquisizione, previo Accordo preliminare con i privati ai sensi dell'art.18 della LR20/2000 e dell'Art.11 della L.241/1990, delle aree di proprietà privata necessarie alla realizzazione della scuola elementare e delle aree necessarie ad assicurarne un'adeguata accessibilità.

### **1.2.2 Caratteristiche e modalità di attuazione della variante**

L'acquisizione delle aree è prevista in una logica di perequazione urbanistica, applicando l'art.34 co.2 del PSC di Fiorano, che si riporta di seguito *“L'applicazione della perequazione urbanistica non riguarda tutto il territorio comunale, ma soltanto gli ambiti nei quali, ai sensi del PSC, sono possibili significative trasformazioni dello stato urbanistico, ivi comprese le eventuali aree, anche interne agli ambiti urbani consolidati o al centro storico, che si intende acquisire al patrimonio pubblico per la realizzazione di attrezzature e spazi collettivi, nelle quali i diritti edificatori (da trasferire i aree idonee all'insediamento) possono essere assegnati, ai sensi dell'art.30 comma 11 della l.r. 20/2000, come equo ristoro per l'acquisizione, in luogo dell'indennità di esproprio”*.

Si sottolinea come, al fine di permettere la edificazione della potenzialità edificatoria riconosciuta a titolo compensativo, in luogo dell'identità di esproprio, la variante prevede inoltre l'estensione dell'attuale perimetro del territorio urbanizzato, andando a ricomprendere all'interno delle zone AC - Ambiti urbani consolidati (A-10) - art.43-46, il lotto posto lungo la via Ghiarella (e pertanto dotato delle principali dotazioni di urbanizzazione), la cui attuazione verrà disciplinata dal RUE.

L'Accordo preliminare ai sensi dell'art.18 della LR20/2000 e dell'Art.11 della L.241/1990 è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 46 del 15.04.2021. Tale accordo regola modalità e tempi sia dell'acquisizione delle aree da parte della Amministrazione comunale, sia della attuazione dell'intervento edificatorio privato, previsto a titolo compensativo.



Figura 5 Tavola 1g RUE: Stralcio per l'area oggetto di variante (versione vigente a sinistra, versione modificato a destra)

Le superfici necessarie alla realizzazione della scuola e della accessibilità sostenibile connessa, corrispondono a complessivi mq 17.105 circa e di cui mq 576 quale standard urbanistico previsto per l'attuazione dell'intervento privato. In particolare l'area di cessione della scuola corrisponde a 14.350 mq, l'area di parcheggio pubblico a 775 mq e l'area per l'accessibilità a 1980 mq. L'area destinata al lotto residenziale corrisponde ad una superficie di 2.850 mq. I parametri urbanistico-edilizi delineati dal RUE (art.94) per la struttura scolastica corrispondono a:

- UF max: 0,50 mq/mq;
- NP max: 3;
- SP min: 50%.

Invece, i parametri urbanistico-edilizi inerenti al lotto residenziale previsto, corrispondono a:

- UF = 960 mq di SC
- $Q \leq 30\%$ ;
- $H \leq 9,50$  m.

### 1.2.3 Soluzioni progettuali attuate al fine di minimizzare gli impatti

La soluzione prevista originariamente per questo progetto, riportata nel presente documento al capitolo 1.2.1, non è risultata ammissibile. Il Comune sentita<sup>1</sup> anche la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha successivamente avviato una fase decisionale per individuare l'area più adeguata e funzionale all'interno del Comune di Fiorano Modenese.

La localizzazione attuale dell'area, è il risultato della scelta più opportuna in termini di prossimità e continuità con il campus dei servizi e il territorio urbanizzato. L'area presenta, per morfologia e collocazione, caratteristiche adeguate quali:

1. buona viabilità di accesso, così come evidenziato dallo studio specifico della mobilità<sup>2</sup>, alla luce anche degli intervisti previsti dagli strumenti di pianificazione della mobilità vigenti (PUMS, PGTU e Biciplan);
2. buona esposizione al soleggiamento;
3. permette uno sviluppo unitario e genera un disegno urbano, omogeneo e coordinato caratterizzato dalla presenza di spazi collettivi quali scuole medie, materne, attrezzature per lo sport.

Il processo di analisi della localizzazione, ha inoltre portato alla soluzione progettuale che maggiormente concorre al mantenimento dell'equilibrio paesaggistico (si veda il capitolo 3.4) e alla continuità degli spazi aperti caratteristici del cuneo agricolo.

---

<sup>1</sup> Sopralluogo effettuato in data 3 settembre 2020.

<sup>2</sup> Nello studio della mobilità allegato al Documento Preliminare, vengono analizzate anche le componenti legate al traffico e alla circolazione. Lo studio sottolinea come i bacini d'utenza delle scuole siano attualmente sbilanciati verso Spezzano e in generale verso est, e che gli aumenti attesi nei flussi veicolari su via Ghiarella risultano più significativi sul ponte sul Fossa (circa +50%) che non sul tratto ovest di via Ghiarella sul versante di Crociale (circa +15%). In entrambi i casi via Ghiarella rimane comunque in grado di servire un volume sostenibile di traffico che, nel tratto più trafficato tra le scuole e il ponte, si aggirerebbe intorno ai 550 ve/h bidirezionali, equamente distribuiti nelle due direzioni di marcia.

## 2. ANALISI DI COERENZA ESTERNA – VERIFICA DI CONFORMITA' A VINCOLI E PRESCRIZIONI

### 2.1 INTRODUZIONE

Di seguito viene effettuata la verifica di coerenza della presente proposta progettuale rispetto ai vincoli, alle tutele e alle prescrizioni della pianificazione urbanistica e di settore di riferimento.

Nello specifico saranno considerati, anche in relazione alle specificità della proposta progettuale in analisi, i seguenti strumenti:

- ✚ Strumenti di pianificazione sovraordinata: PTPR e PTCP;
- ✚ Strumenti di pianificazione urbanistica comunale: PSC e RUE;
- ✚ Strumenti di pianificazione di settore:
  - PAI (Piano di Assetto Idrogeologico Fiume Reno), con riferimento specifico al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) ed al Piano Stralcio Sistema Idraulico Navile-Savena Abbandonato;
  - Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino;
  - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
  - Piano di classificazione acustica comunale;

Sono di recente approvazione anche i seguenti strumenti di settore, che saranno richiamati all'interno dei vari capitoli relativi alle descrizioni progettuali (cap. 2), alla specifica matrice ambientale di competenza (matrice 'aria' del cap. 3) e nel piano di monitoraggio:

- i. Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC);
- ii. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS);
- iii. Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU);
- iv. BiciPlan.

## 2.2 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il Piano Territoriale Paesistico (PTPR) individua nelle Unità di paesaggio gli ambiti territoriali aventi specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di attuazione del Piano; l'individuazione delle Unità di Paesaggio deriva dall'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima e altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana e altri). Il PTPR, ora in fase di adeguamento al vigente codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004), inquadra il Comune di Fiorano Modenese nell'Unità di paesaggio n.15 Collina reggiana-modenese.

Il "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" (P.T.C.P.), approvato con DCP n.46 del 18/03/09, inquadra l'area dell'intervento in oggetto nell'Unità di Paesaggio n.18 - Paesaggio della conurbazione pedemontana centro occidentale (*Carta 7, PTCP 2009*), esattamente posta a confine dell'Unità di paesaggio 21 - Paesaggio della collina: prima quinta collinare occidentale.

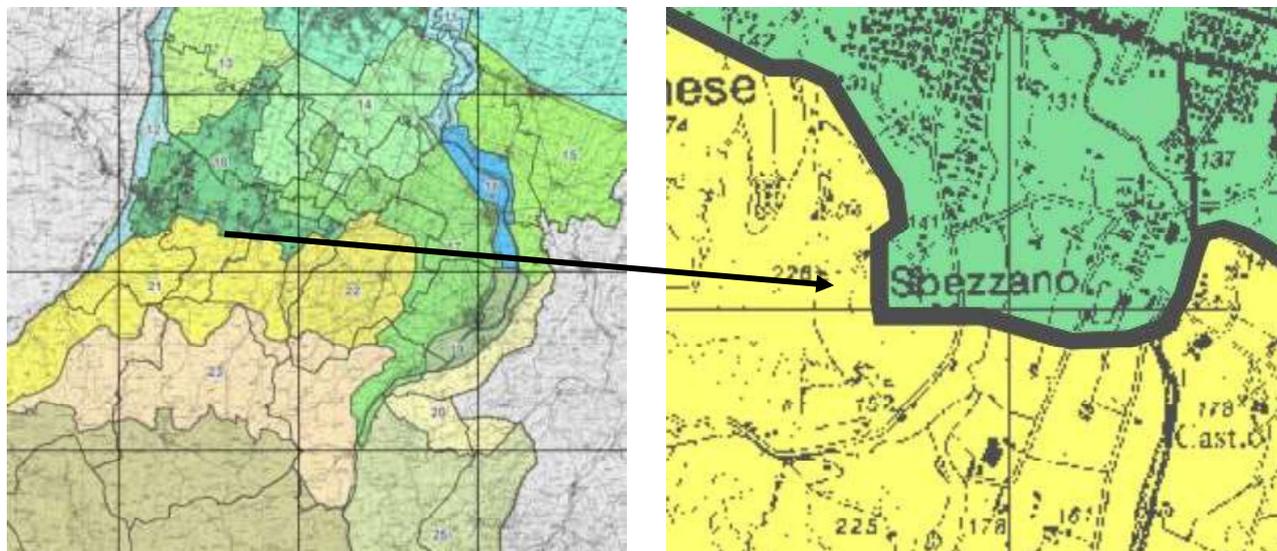


Figura 6 stralcio della Tav. 7 "Carta delle Unità di Paesaggio" del PTCP di Modena

## 2.3. PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

### 2.3.1. Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il Comune di Fiorano Modenese è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione urbanistica comunale di cui alla *L.R. 24 marzo 2000 n.20 “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”*:

- ✚ Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 09/06/2005; il PSC è stato oggetto di una procedura di variante approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 27/03/2014;
- ✚ Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 14/04/2005, e successive varianti, l’ultima delle quali la Variante al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) 2020 redatta ai sensi dell’articolo 33 della L.R. 20/2000.

Si evidenzia che gli elementi provenienti dal RUE (Tavola 1), che inquadrano gli ambiti e le trasformazioni territoriali oggetto di variante, sono riportati per l’area in esame con la medesima classificazione dal PSC (Tavola 1b). Per tale motivo non si riportano nei paragrafi successivi stralci cartografici e norme legate al RUE vigente.

### Variante 2013 al P.S.C – Norme

Si riporta uno stralcio dalle Norme del PSC, inerente alla classificazione dell'area ARP, illustrata al capitolo 1.1 del presente documento:

#### *Art. 63, comma 2 - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP)*

*2. Entro gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, in aree interessate da particolari disposizioni di tutela di cui agli artt. 14 e 15 delle presenti Norme (crinali, fenomeni di dissesto) sono individuate con apposito simbolo nelle tav.1 del PSC alcune situazioni insediative di aziende agricole che costituiscono presidio territoriale ed attività produttive qualificate. Nelle situazioni di cui all'art.14 (aree di crinali), nel rispetto delle finalità generali e dei criteri di intervento definiti dal PSC per gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, sono consentiti per tali situazioni, previa approvazione da parte del Comune di un Piano di Investimento Aziendale, e di una relazione sugli impatti paesaggistici prodotti dagli interventi proposti, interventi di nuova edificazione, oltre che di adeguamento delle infrastrutture e delle strutture edilizie esistenti, nel rispetto di prescrizioni la cui disciplina di dettaglio è affidata al RUE.*

Il bacino cui afferisce l'area oggetto di Valsat è quello del fiume Po. Con riferimento alla fig.7 è possibile riscontrare come l'area in oggetto rientri tra le aree soggette a criticità idraulica. Le misure volte alla prevenzione del rischio idraulico nelle aree facenti parte di questa categoria vengono espresse nell'art. 10 del PSC, in particolare al comma 2, di seguito riportato integralmente:

#### *Art. 10, comma 2 Aree soggette a criticità idraulica*

*'Nel territorio che ricade all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica, di cui al comma 1, il Comune nell'ambito della elaborazione del RUE e del POC dispone l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico ed alla corretta gestione del ciclo idrico. In particolare sulla base di un bilancio relativo alla sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali sul sistema idrico esistente, entro tale ambito territoriale definito dal piano, il PSC prevede:*

- per i nuovi insediamenti e le infrastrutture - l'applicazione del principio di invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate;*
- per gli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane l'applicazione del principio di attenuazione idraulica attraverso la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa, attraverso una serie di interventi urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente.'*

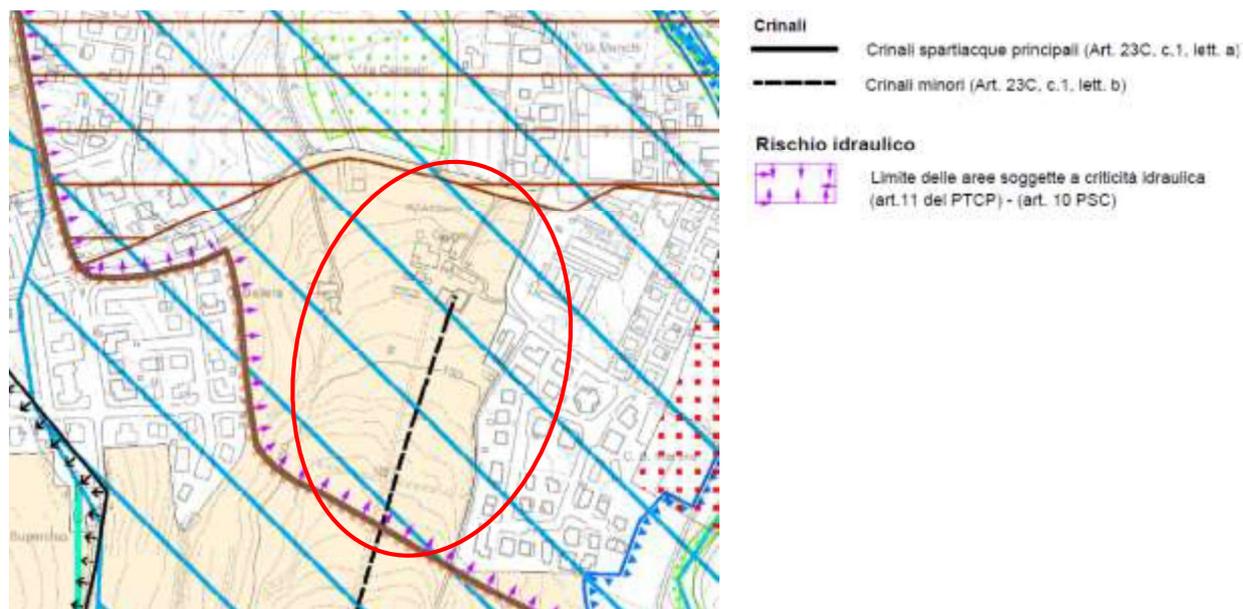


Figura 7 Stralcio della Tav. 2b 'Tutele e vincoli di natura ambientale' - Variante 2013 al PSC

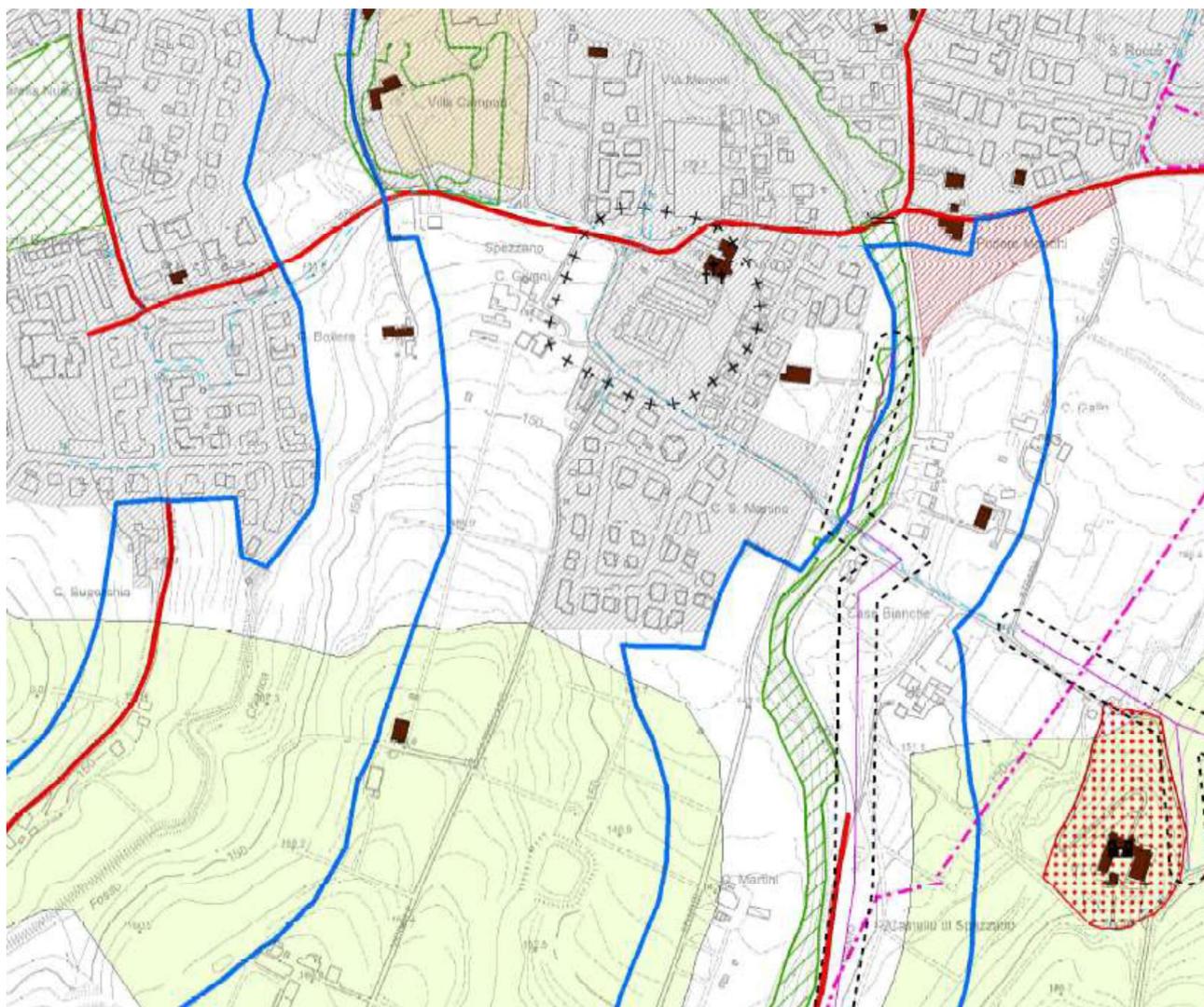
Lo stralcio della tavola riportata in fig.7 riporta la presenza di un crinale minore lungo il tratto mediano del cuneo agricolo. Le considerazioni relative alla non sussistenza di tale elemento paesaggistico nella realtà, sono riportate con approfondimento specifico al capitolo 3.2.

L'area ricade all'interno del 'Connettivo ecologico diffuso' (art.21), recepito dall'articolato normativo del PTCP (art.28), per il quale viene previsto il mantenimento della coerenza globale dei caratteri di ruralità e di permeabilità biologica.

L'area in oggetto si localizza tra due aree di tutela dei corsi d'acqua<sup>3</sup> ed è parzialmente sovrapposta ad una zona di rispetto cimiteriale<sup>4</sup>. L'area risulta inoltre confinante sul lato est con il limite del Territorio Urbanizzato (art.33 del PSC), mentre a sud confina con l'area pedecollinare classificata come 'Zona di interesse paesaggistico-ambientale' (art.39 del PTCP, art. 24 del PSC). Le linee in rosso visibili sulla Tavola seguente delimitano la 'Viabilità storica' (art. 44A del PTCP, art. 30 del PSC). Infine, come osservabile dalla fig. 8, l'area in esame non è interessata dalla presenza di fasce di rispetto degli elettrodotti.

<sup>3</sup> Si precisa che per la tavola dei Vincoli è in corso la valutazione con gli enti competenti finalizzata ad addivenire ad una condivisione della stessa al fine di adeguarla alla disciplina della Legge Galasso (legge 4 agosto 1985, n. 431). Si faccia riferimento alla Delibera del Comune 87 del 30/11/2020

<sup>4</sup> Il testo unico delle leggi sanitarie, (ex regio decreto n. 27 luglio 1034, n. 1265, art. 338 co. 1), vieta di costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale.



*Figura 8 Tav.3b (PSC) - Tutela e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica*

**Legenda**

	Limite amministrativo
	TU - Limite del territorio urbanizzato (art. 33 PSC)
	TUZ - Limite del territorio urbanizzabile (art. 33 PSC)
<b>Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale</b>	
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 39 del PTCP) - (art. 24 PSC)
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (art. 40 del PTCP) - (art. 27 del PSC)
<b>Aree Protette (L.R. 06/2005)</b>	
Piano di gestione della Riserva Naturale delle Salse di Nirano (art.31 del PTCP - DLgs 42/2004 art. 142 c.1 lett. f) - (art. 28 PSC)	
	Fascia A di protezione integrale
	Fascia B di tutela ambientale
	Fascia C di protezione
	Proposta di "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese" (art. 34 del PTCP)
<b>Rete Natura 2000</b>	
	Siti di Importanza Comunitaria - SIC (art. 30 del PTCP) -(art. 28 PSC)
<b>Sistema forestale boschivo</b>	
	Aree forestali (art.21 del PTCP- DLgs 42/2004 art. 142 c.1 lett. g) - (art. 27 PSC)
	Boschi in cui non è ammessa l'attività estrattiva (art.19, c. 1 del PTCP): <ul style="list-style-type: none"> <li>- Boschi assoggettati a Piani economici o piani di coltura e conservazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 30/81</li> <li>- Boschi impiantati od oggetto di interventi culturali per il miglioramento della loro struttura e/o composizione specifica attraverso finanziamento pubblico</li> <li>- Boschi comunque migliorati ed in particolare quelli assoggettati ad interventi di avviamento all'alto fusto</li> <li>- Boschi governati od aventi la struttura ad alto fusto</li> <li>- Boschi governati a ceduo che ospitano una presenza rilevante di specie vegetali autoctone protette</li> <li>- Boschi di cui sopra ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco</li> </ul>
<b>Corsi d'acqua di interesse paesaggistico</b>	
	Tutela dei corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (DLgs 42/2004 art. 142 c.1 lett. c)
<b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</b>	
	DLgs 42/2004 art. 136 (ex 1497/1939)

**Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche (artt. 28-31 PSC)**

**Strutture di interesse storico testimoniale (art. 44D del PTCP)**

	Chiesa
	Cimitero
	Oratorio
	Ponte
	Castello
	Villa e abitazione
	Edifici tutelati dal PSC: interventi di restauro scientifico e di restauro e risanamento conservativo
	Viabilità storica (art. 44A del PTCP) - (art. 30 PSC)
	Viabilità panoramica (art. 44B del PTCP) - (art. 31 PSC)
	Filari di alberature tutelati dal PSC (art. 27c PSC)

**Elementi antropici soggetti a fasce/zone di rispetto**

<b>Rete degli elettrodotti</b>	
	Rete AT 132 kW - aerea
	Rete MT 15 kW - aerea
	Rete MT 15 kW - interrata
	DPA - Distanza di Prima Approssimazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti.
	Fascia di attenzione degli elettrodotti di media e alta tensione
	Rete metanodotti
	Siti di emittenza radio televisiva individuati dal PLERT
	Zone di rispetto cimiteriale

Figura 9 Legenda Tav. 3b (PSC) – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua, Viabilità storica, Rete degli elettrodotti, Zone di rispetto cimiteriale,

### 2.3.2 Verifica conformità standard urbanistici e dotazioni pubbliche

Per l'area scolastica non si pone il tema degli standard urbanistici in quanto dotazione pubblica ma si è provveduto a verificare la congruenza degli spazi a parcheggio pubblico. Lo studio del sistema di mobilità allegato al Documento Preliminare, integrato da un'analisi da parte dell'Amministrazione comunale, ha individuato che sul fronte della scuola secondaria di 1° grado Bursi e della nuova scuola dell'infanzia, che condividono il parcheggio di progetto di 108 posti, risulta soddisfatta la stima della domanda di sosta contestuale a cui è giunto lo studio (quantificata in 112 auto, che va letto come una stima approssimata).

Per quanto riguarda i lotti residenziali, la verifica del rispetto degli standard urbanistici è stata fatta sulla base del RUE vigente, che identifica l'opera come progetto indiretto, soggetto a permesso di costruire convenzionato. Per tale ragione il lotto è stato assimilato a uno IUC (art. 139 del RUE). Per tali modalità d'intervento il RUE prevede la cessione di aree per attrezzature e spazi collettivi (art.98 comma 4), nel caso di usi residenziali, nella quantità di:

- P1 (parcheggi): 10 mq ogni 100 mq di S.C.
- V (verde): 50 mq ogni 100 mq di S.C.

Come evidenziato nel Documento Preliminare, la dotazione del verde sarà costituita dalla realizzazione della pista ciclabile e relative opere ad essa connesse, posto a carico del soggetto attuatore. Le aree di parcheggio previste corrisponderanno ad una parte del più ampio intervento di realizzazione di parcheggio per l'accessibilità al polo scolastico. La realizzazione degli interventi previsti sulle "Aree P", cedute a tal fine all'Amministrazione Comunale, risulterà invece a carico della Amministrazione stessa, che la attuerà nell'ambito della realizzazione dell'intervento complessivo di accessibilità alla scuola. Il costo dovuto dal soggetto privato è ritenuto compensato dalle maggiori cessioni previste nell'ambito del presente Accordo rispetto a quanto richiesto dalla normativa del Piano.

## 2.4 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

### 2.4.1 PAI (Piano di Assetto Idrogeologico - Fiume Po)

La pianificazione di bacino è sancita dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il “bacino idrografico” come ambito territoriale di riferimento. Alle Autorità di Bacino è attribuito il compito di pianificazione e di programmazione al fine di fornire uno strumento – il Piano di Bacino – per il governo unitario del bacino idrografico. L’approvazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, ha modificato l’impianto organizzativo ed istituzionale della legge 183/1989 prevedendo, all’articolo 63, la soppressione, dalla data del 30 aprile 2006, delle Autorità di Bacino previste dalla legge 183/1989, sostituendole con le Autorità di bacino distrettuale. Il 17 febbraio 2017 con l’entrata in vigore il D.M. 25 ottobre 2016, sono state soppresse le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali, e tutte le relative funzioni sono state trasferite alle Autorità di Bacino distrettuali.

#### *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI)*

Il bacino cui afferisce l’area oggetto di variante è quello del fiume Po. Il piano di riferimento è il “Piano stralcio per il territorio del fiume Po”, approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 24 aprile 2001. L’area in esame è ricompresa nel territorio di pianura ed è pertanto normata dal “*Titolo I – Norme di Attuazione - Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico*”.

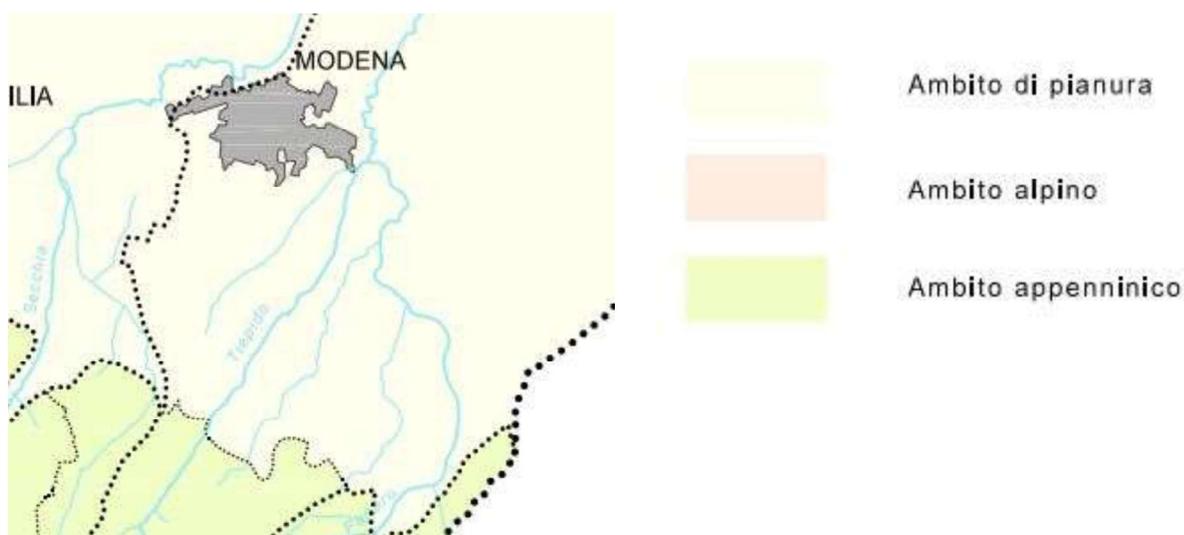


Figura 10 Tav. 2\_3 Ambiti fisiografici - PAI

Osservando la fig.11, in riferimento alla cartografia di piano (PAI) inerente il rischio idraulico, l'area oggetto di Valsat risulta essere compresa nella zona R3 – *Rischio elevato*, “per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale”

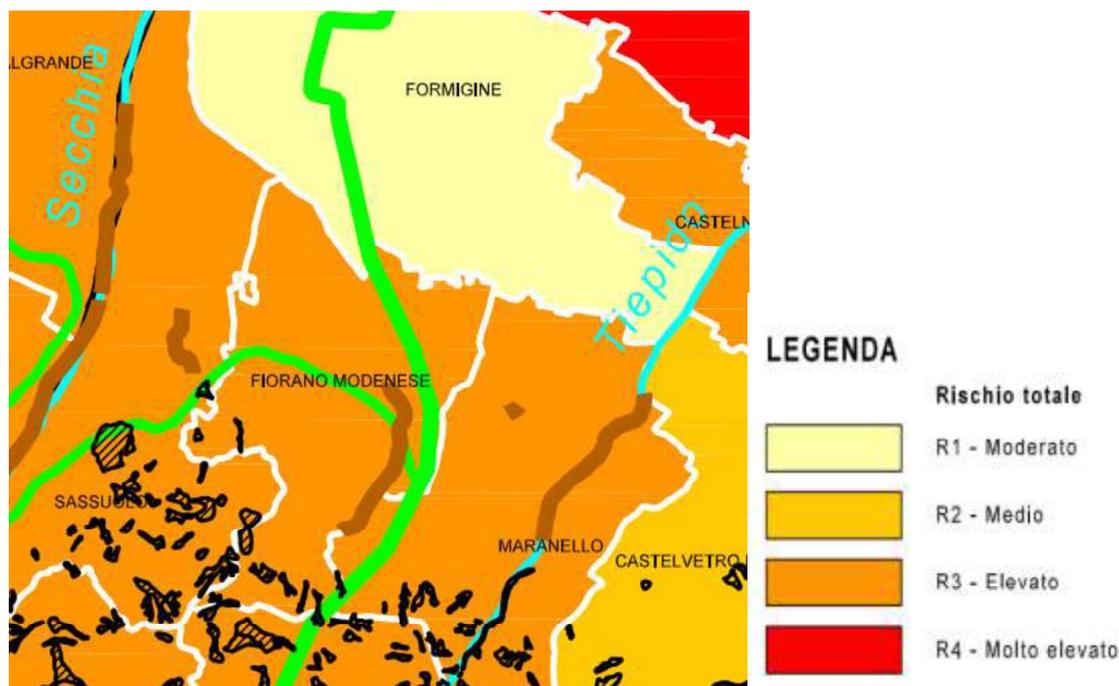


Figura 11 Tavola 6-3 Rischio idraulico - PAI

Con l'adozione del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni), il PAI ha visto modificato i propri contenuti per quanto riguarda la pericolosità idraulica. Rispetto alle considerazioni quindi su tale rischio, si rinvia alle conclusioni riportate nella parte conclusiva del capitolo successivo (2.4.2), in cui si evidenzia come il rischio alluvioni venga escluso.

#### 2.4.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA, Bacino del fiume Po)

In data 29 dicembre 2020 con Deliberazione n.3 la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato il Progetto di aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. ‘Direttiva Alluvioni’). In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione

territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti. Il primo ciclo attuazione si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021. Il secondo ciclo è in corso con le attività che porteranno, nel dicembre 2021, all'approvazione dei PGRA.

### **Secondo ciclo, dicembre 2019**

Dal secondo ciclo (aggiornamento 2019) sono state prodotte tavole della pericolosità di alluvioni relative al reticolo dei corsi d'acqua naturali principale (RP) e secondario collinare montano (RSCM) all'interno delle Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR) di rango regionale nel territorio emiliano-romagnolo e sono state distinte in Unità di Gestione (Unit of Management – UoM): ITN008 – Po, ITI021 – Reno, ITR081 – Bacini Romagnoli, ITI01319 – Marecchia-Conca).

**Il PGRA considera solamente la porzione più a nord dell'area oggetto di variante, ove è prevista la localizzazione dell'area residenziale e delle aree destinate alla mobilità. L'area della scuola non viene quindi presa in considerazione dallo strumento.**

Per quanto riguarda la mappa della pericolosità (potenziale allagamento), viene raffigurata l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), con riferimento a tre scenari di probabilità di accadimento dell'evento alluvionale:

- alluvioni rare - P1;
- alluvioni poco frequenti - P2;
- elevata probabilità di alluvioni - P3.

Le aree considerate ricadono nella classe P2 (colore blu).

La mappa del rischio invece, segnala la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) e il corrispondente grado di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1-Rischio moderato o nullo), arancione (R2-Rischio medio), rosso (R3-Rischio elevato), viola (R4-Rischio molto elevato). L'area corrispondente alla corte rurale è classificata come classe di rischio 2 (colore arancione), mentre l'area agricola che la circonda come rischio 1 (colore giallo).

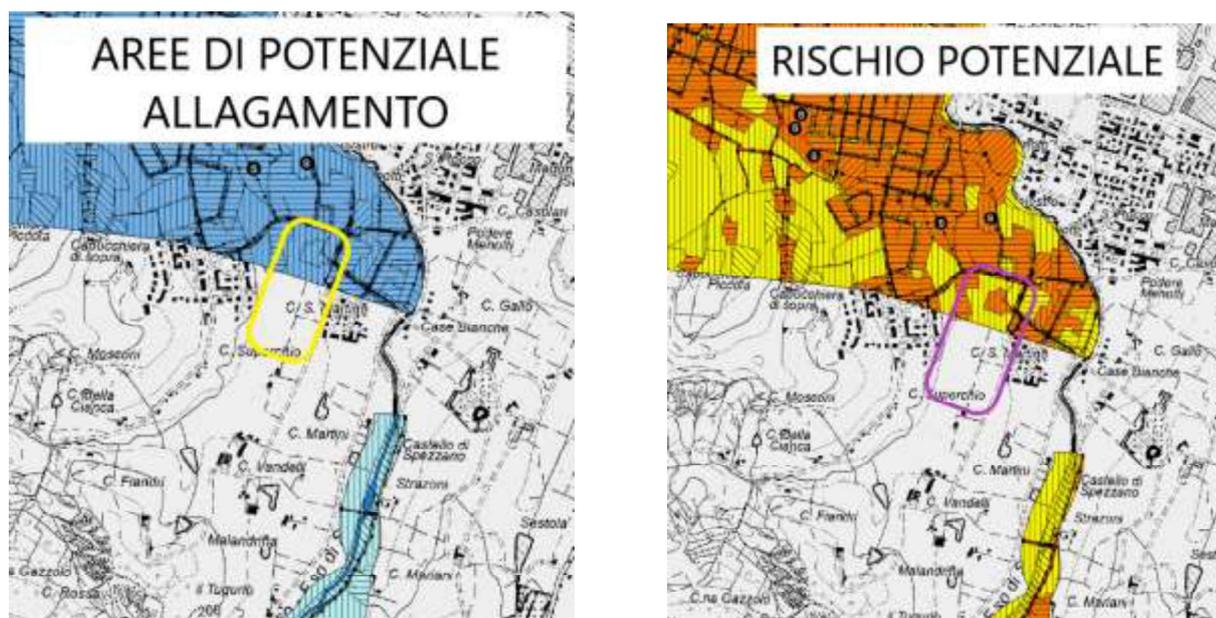


Figura 12 Direttiva Alluvioni 2019. Aree di potenziale allagamento (sx) - Mappa del rischio (dx)

Il livello di osservazione, a scala di Bacino, dei limiti delle aree allagabili del PGRA, ha portato ad una tracciatura con linee rette ortogonali all'andamento degli impluvi, facendo ritenere da subito poco realistiche queste perimetrazioni a scala di dettaglio. Dallo studio geologico di dettaglio, emerge come per le aree oggetto di variante il rischio alluvioni sia inesistente: il confronto infatti delle quote possedute da tali aree, che variano da 140 a 145 m s.l.m., con quelle del Torrente Fossa (corso d'acqua principale della zona che lambisce ad est la dorsale in esame) che si attestano sui 135-136 n s.l.m., lo rende evidente.

#### 2.4.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

L'attuale Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), come previsto dall'*art. 25, comma 5 della Legge Regionale n. 20/2000*, è stato pubblicato sul BURERT n. 140 del 13/05/2016 ed entrato in vigore il 6 maggio 2016, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Durante la realizzazione dei cantieri saranno prodotti rifiuti che potranno essere classificati, in linea di massima come rifiuti speciali non pericolosi; i maggiori volumi previsti sono riconducibili alle terre e rocce da scavo, che possono essere classificate, ai sensi della vigente normativa, come rifiuti speciali o sottoprodotti.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti solidi urbani che verranno prodotti a seguito dell'insediamento delle nuove strutture si segnala che nel Comune di Fiorano Modenese la gestione dei rifiuti urbani è affidata alla società Gruppo HERA S.p.A., già in questa fase coinvolta al fine della redazione del Quadro Conoscitivo del Documento Preliminare.

#### **2.4.4 Classificazione Acustica Comunale**

Il Comune di Fiorano Modenese è dotato del “Piano di classificazione acustica del territorio comunale” approvata con deliberazione C.C. n.22 del 09.03.2006, elaborata con riferimento al Piano Strutturale Comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 09/06/2005.

Detto strumento si compone degli elaborati cartografici di zonizzazione, della relazione illustrativa e della Normativa Tecnica d'attuazione.

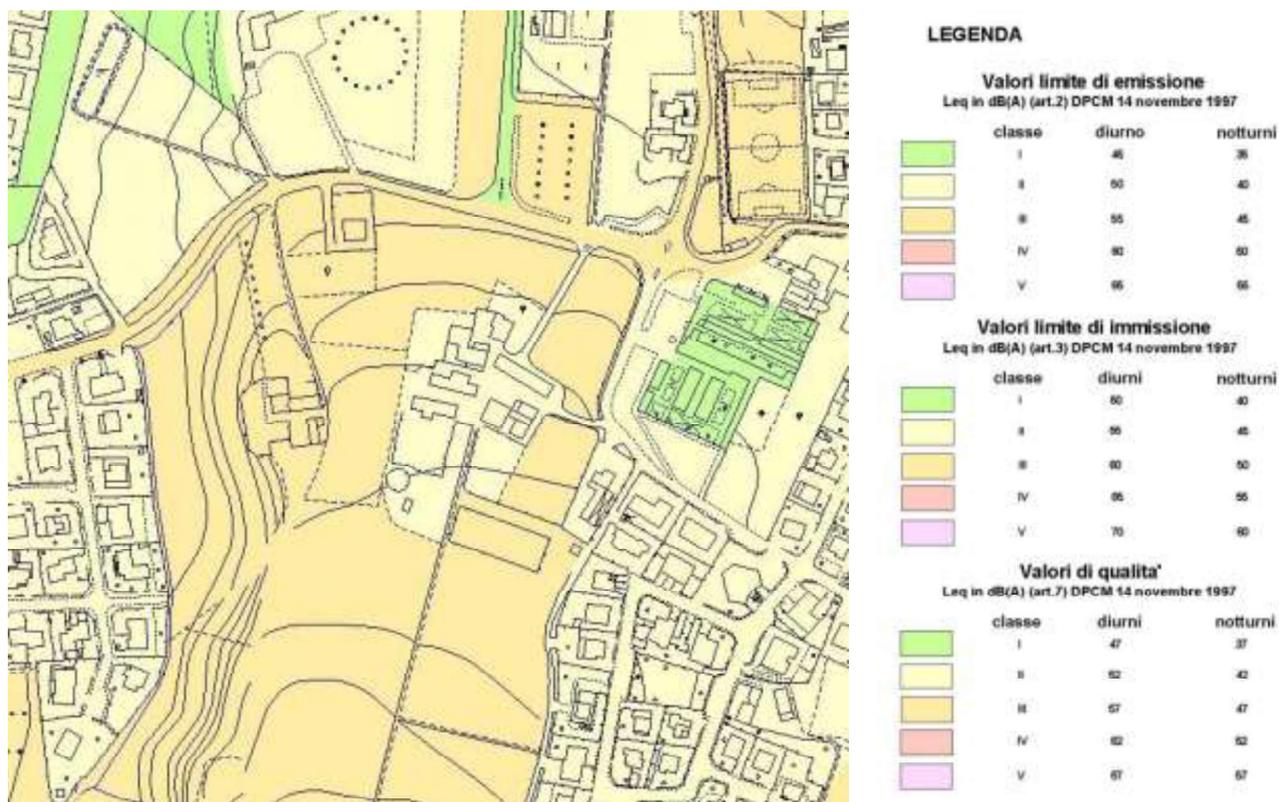
Il PSC è stato oggetto di una procedura di variante approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 27/03/2014, che ha ridefinito la classificazione urbanistica del territorio e la sua previsione di sviluppo urbanistico strategico.

La vocazione d'ambito è quella mista (classe III), circondata sui lati nord, est e ovest da aree appartenenti alla categoria delle classi acustiche prevalentemente residenziali.

La descrizione della Classe III del *D.P.C.M. 1° marzo 1991* recita: “Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici”.

Secondo la normativa di riferimento, i valori limite per la suddetta classe sono (*cf. DPCM 01/03/1991 e Direttiva regionale di cui alla Delibera G.R. n° 2053/2001*):

- limite diurno Leq (A) 6,00 - 22,00: 60
- limite notturno Leq (A) 22,00 - 6,00: 50



**Caratterizzazione grafico-cromatica delle classi acustiche**

classe	Tipologia	Colore
I	Aree particolarmente protette	Verde
II	Aree prevalentemente residenziali	Giallo
III	Aree di tipo misto	Arancione
IV	Aree di intensa attività umana	Rosso Vermiglio
V	Aree prevalentemente industriali	Rosso violetto

Figura 13: Tav. 1b 'Classificazione acustica del territorio comunale' PSC

#### **2.4.5 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)**

Il Piano per l'Energia Sostenibile e il Clima si pone l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 40% al 2030, rispetto all'anno di baseline (per il Comune di Fiorano Modenese al 1998) e di attivare azioni per diminuire gli effetti dei cambiamenti climatici già in atto, obiettivi ambiziosi che l'Amministrazione Comunale si è volontariamente prefissata per dare un contributo alla sfida climatica globale. Il Piano è frutto di un percorso partito nel 2009, con l'adesione volontaria del Comune al 'Patto dei Sindaci', voluto dall'Unione Europea come strumento di collegamento diretto tra UE e territori locali, rappresentati dai loro primi cittadini. Il documento illustra in che modo la comunità locale intende raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni CO<sub>2</sub>, per ridurre la propria impronta ecologica e contribuire al contenimento dell'innalzamento delle temperature mondiali.

Le considerazioni relative al PAESC con particolare riferimento agli interventi di progetto sono riportati al cap. 3.3.1.

#### 2.4.6 Piani di Mobilità Sostenibile (PUMS, PGTU, BiciPlan)

I Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Sassuolo hanno predisposto ed approvato definitivamente nel 2019 il PUMS del Distretto Ceramico. Il cuore della proposta di piano è rappresentato da un set di dieci strategie, per ciascuna delle quali si sono individuate le azioni più efficaci da un lato e gli obiettivi con i relativi indicatori di risultato che andranno monitorati nel tempo. Il successo del piano si giocherà molto sulla capacità dei territori di rispondere con successo alle sfide della mobilità sostenibile, integrando e mettendo a sistema sinergicamente tra loro le politiche urbane. In particolare il PUMS evidenzia come punti di forza alcune strategie su cui i Comuni possono lavorare con iniziative e risorse autonome (rispetto ad altri interventi che dipendono da variabili “esogene”, come nel caso delle grandi infrastrutture di trasporto viarie e ferroviarie o sul sistema del trasporto pubblico). Alcuni di questi punti di forza (Paragrafo 2.1 della del PUMS) hanno attinenza con l’oggetto del presente studio:

- **Ciclabilità.** A fronte di un uso molto basso della bicicletta rispetto alle potenzialità che è in grado di esprimere in tutto il Distretto Ceramico, il PUMS pone a lungo termine l’obiettivo di una crescita che porti la mobilità ciclabile a coprire il 15% degli spostamenti interni al Distretto, sfruttando le esperienze positive di molte città dell’Emilia Romagna che oggi primeggiano in Italia su questo fronte. La centralità dell’azione per la ciclabilità ha portato le Amministrazioni dei quattro Comuni che hanno predisposto il PUMS a lavorare alla stesura di un piano di settore, il Biciplan, che ha trovato definitiva approvazione di recente, e che nell’area oggetto di studio propone i percorsi descritti in precedenza.
- **Moderazione del traffico e i 30 km/h.** In qualche modo complementare all’azione sulla ciclabilità è quella rivolta alla moderazione del traffico veicolare, per semplicità, ma non per semplificazione, associata all’immagine dei 30 km/h.
- **Sicurezza stradale.** Su questo fronte la strategia I del PUMS è “integrata” nella misura in cui associa azioni diverse tra di loro, che vanno dalla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali a specifiche azioni per le cosiddette “utenze deboli” come la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali e dei percorsi ciclabili, a misure di formazione ed educazione rivolte a tecnici e cittadini.
- **Mobilità integrata e accessibilità.** Per mobilità integrata si intende un sistema nel quale le persone abbiano la possibilità di scegliere il modo più intelligente di spostarsi, in funzione

della distanza da percorrere e del minor impatto, come alternativa all'uso del mezzo privato motorizzato. Il modello di mobilità integrata va associato a quello di accessibilità anche nel senso sociale del termine. I servizi di trasporto e i percorsi di accesso ai principali poli attrattori e servizi pubblici sul territorio vanno resi accessibili, non solo eliminando le barriere architettoniche, ma lavorando per una qualità dell'accessibilità che si rivolga a tutti gli utenti.

### 3. SINTESI VALUTATIVA DELLE INTERFERENZE DELLA VARIANTE SULLE MATRICI AMBIENTALI

La localizzazione dell'area è stata oggetto di un lungo processo di analisi al fine di mantenere maggiormente l'equilibrio paesaggistico e la continuità degli spazi aperti caratteristici del cuneo agricolo. Tale localizzazione, come descritte nel capitolo 3.4, risulta congrua a garantire la continuità sia percettiva sia fruitiva del paesaggio, fra gli spazi pubblici esistenti e quelli in previsione. Non si rilevano emergenze naturalistiche e paesaggistiche che possano interferire con l'intervento in oggetto, al netto dell'opportunità di mantenere le componenti arboree di pregio lungo il confine dell'area.

In merito alla matrice **aria**, l'intervento, grazie alla costruzione di una pista ciclabile e alla sua localizzazione strategica all'interno di un polo di servizi già presente, promuove la riduzione dell'utilizzo di autovetture a favore di una maggiore accessibilità pedonale e ciclabile, comportando potenzialmente una riduzione complessiva delle emissioni di inquinanti. Tali previsioni sono in coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore quali il PAESC (con particolare riferimento alle emissioni atmosferiche) e il PUMS, PGTU e Biciplan (con particolare riferimento alla mobilità sostenibile). Come riportato dalla relazione specialistica sulla mobilità, il traffico dell'ora di punta del mattino sul ponte è caratterizzato da un forte picco tra le 7:45 e le 8:00 in cui potranno registrarsi delle criticità puntuali, ma nelle altre frazioni orarie il flusso risulta significativamente inferiore e sono da escludersi peggioramenti di rilievo sulla qualità della circolazione. Per quanto riguarda il clima acustico, la proposta di variante comporterà la modifica della zonizzazione acustica vigente per lo stato di progetto, mentre quella dello stato di fatto può non essere modificata. La realizzazione del polo scolastico determinerà l'assegnazione alla Ia classe acustica. Complessivamente i livelli rilevati in corrispondenza della facciata più esposta in periodo diurno valori conformi ai limiti della Ia classe acustica pertanto in grado di assicurare un comfort acustico coerente con la destinazione d'uso scolastica. Non si rilevano infine criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico.

Per quanto riguarda i **rifiuti** prodotti dalle fasi di cantiere, essi dovranno essere smaltiti secondo le Norme vigenti in materia. In merito ai rifiuti ordinari generati dopo la realizzazione della scuola, non si prevedono impatti negativi legati all'aumento dei volumi prodotti, che saranno gestiti dal servizio competente.

Per quanto riguarda la matrice **acqua**, non si segnalano criticità in merito alle acque superficiali e a quelle sotterranee. L'analisi delle quote dalle aree oggetto di variante, che variano da 140 a 145 m s.l.m., con quelle del Torrente Fossa (corso d'acqua principale della zona che lambisce ad est la dorsale in esame) che si attestano sui 135-136 n s.l.m., rende ben evidente come il rischio alluvioni sia inesistente. Mentre la rete idrica presenta una distribuzione capillare lungo le aree oggetto di variante, sono segnalate alcune carenze per quanto riguarda la rete fognaria; sono pertanto al momento in corso approfondimenti da parte della Amministrazione Comunale, in collaborazione con il soggetto gestore delle reti (HERA), in merito alle più opportune modalità di collegamento alla rete.

Per quanto riguarda la matrice **suolo e sottosuolo**, lo studio specialistico ha evidenziato l'inesistenza del crinale minore all'interno dell'area oggetto di variante così come individuato dal PSC vigente. Quest'ultima si trova su di un'ampia morfologia sub-orizzontale, debolmente inclinata verso nord, pertanto non riconducibile ad alcuna morfologia di crinale. I profili topografici eseguiti sul modello digitale delle quote della Regione Emilia-Romagna, con risoluzione 5mX5m, danno ulteriore prova di quanto detto poc'anzi.

Le indagini penetrometriche eseguite per l'area di Variante hanno messo in luce la presenza di terreni fini, essenzialmente argille inorganiche molto compatte e argille sabbiose e limose molto addensate, con chiusura al letto costituita da terreni limo-sabbiosi che preludono l'incontro con il tetto di un livello ghiaioso, presente a profondità variabili da 2,5 a 4 m. In occasione dell'esecuzione delle indagini penetrometriche, la falda non è mai stata intercettata.

La microzonazione sismica di II livello del territorio comunale, nella "Carta MOPS – Tavola 04" colloca l'area in esame nella "Zona 3: Depositi argillosi con il primo strato limoso", per cui è attesa soltanto amplificazione locale. Le indagini geofisiche eseguite nell'area hanno permesso di ricavare una Vs30 prossima a 300 m/s, che consente di attribuire l'area alla categoria sismica "C". In particolare, le indagini a sismica passiva (HVSr) hanno individuato una frequenza fondamentale di vibrazione del terreno variabile tra 10 e 13 Hz, comunque indicativa del contrasto d'impedenza determinato dalla presenza del sottile livello ghiaioso presente alla profondità di circa 5 m. In considerazione della stratigrafia evidenziata dalle prove eseguite in situ, è stato eseguito, in corrispondenza di ogni verticale penetrometrica CPTm, un calcolo dell'Indice di Potenziale Liquefazione, risultato sempre pari a zero. È pertanto possibile escludere l'occorrenza del fenomeno della liquefazione in occasione di eventi sismici.

In generale, la configurazione litostratigrafia, geotecnica e sismica dell'area rende possibile ipotizzare l'adozione di fondazioni dirette superficiali, ma il cui dimensionamento strutturale dovrà comunque avvalersi di nuove indagini geognostiche e geofisiche da eseguirsi in corrispondenza delle specifiche aree di progetto. È auspicabile un confronto tra i risultati delle nuove indagini specifiche e i parametri geotecnici e sismici ricavati in questa sede.

Per quanto riguarda la matrice **natura e paesaggio**, non vengono evidenziate significative emergenze naturalistico paesaggistiche ricadenti all'interno dell'area oggetto di variante. Si sottolinea però l'importanza di mantenere, per quanto possibile, il filare alberato al confine est dell'area, in quanto di pregio ecologico e paesaggistico. Le aree protette si localizzano a distanze elevate e non sono collegate né fisicamente né funzionalmente all'area in oggetto.

#### 4 PIANO DI MONITORAGGIO

L'art. 18 Titolo II del D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" identifica lo scopo del Piano di Monitoraggio: "il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

Anche la L.R. 24/2017, all'art. 18, ribadisce l'importanza del monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali.

In sede di attuazione della proposta progettuale, si propone l'elaborazione delle seguenti verifiche, a cura del soggetto proponente:

- Monitoraggio volumi di traffico lungo intersezione via Ghiarella - via Nirano - via Motta;
- Verifica dell'attuazione degli interventi migliorativi<sup>5</sup> suggeriti dallo studio specifico sulla mobilità:
  - Rifunionalizzazione intersezione via Ghiarella - via Nirano - via Motta attraverso un intervento tecnologico sull'impianto semaforico, che consenta di attivare un ciclo flessibile invece di uno fisso mediante l'attuazione delle fasi di verde in funzione dell'entità dei flussi veicolari effettivamente in transito<sup>6</sup>;
  - Istituzione zona 30 di via Ghiarella;
  - Realizzazione di una rotatoria nell'intersezione via Ghiarella – via Don Minzoni – via Don Monari;
  - Realizzazione di un percorso ciclopedonale per raggiungere la nuova scuola primaria, in cui le componenti ciclabile e pedonale possano fruire di spazi distinti.
- Grado di mantenimento e stato di salute delle alberature lungo il confine est dell'area scolastica;

---

<sup>5</sup> Si sottolinea come siano già programmati dall'Amministrazione Comunale alcuni interventi di messa in sicurezza del ponte esistente.

<sup>6</sup> Si suggerisce quindi uno studio di fattibilità sul rafforzamento dell'intersezione 'via Ghiarella, via Nirano, via Motta' al fine di valutare l'attuazione di soluzioni strutturali che vadano a migliorarne la funzionalità e accessibilità globale.

- In sede di attuazione del progetto, effettuare confronto tra nuove indagini geognostiche e geofisiche e i parametri geotecnici e sismici ricavati in questa sede, ricavare lo spettro di risposta sismico, alla base delle fondazioni del futuro edificio(i), tramite analisi di risposta sismica locale, vista la classe d'uso dell'edificio in progetto.